

LA CURVA DELL'ARCOBALENO

IL MAGAZINE DEL PROGETTO CODICE RAINBOW



Il Centro d'ascolto **Codice Rainbow** di Caivano nasce da un fatto drammatico, l'omicidio di **Maria Paola Gaglione**, speronata sul motorino dal fratello e uccisa da quest'ultimo mentre scappava perché la famiglia **non condivideva la relazione d'amore tra lei e il suo compagno** **Ciro**.

La genesi del centro è importante e ne fa **un elemento di avanguardia** in questo periodo storico per la **rivendicazione dei diritti civili e sociali delle persone LGBTQIA+** in tutto il paese.



Questo magazine "La curva dell'arcobaleno" è un prodotto del progetto "Codice Rainbow", finanziato dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali su PON Inclusion FSE 2014-2020 Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", Obiettivo specifico 9.2, Azione 9.2.3, CUP J55E7000020007 e nasce dalla sinergia tra il Comune di Caivano e il privato sociale, in particolare con l'Associazione LGBT+ Pochoi Napoli, la Fondazione Genere Identità e Culture, Qualifica Group Formazione e Lavoro Srl e l'Associazione "Un'infanzia da vivere".

Come nasce Codice Rainbow?



Antonello Sannino
Presidente
Circolo ARCI Gay Antinoo
di Napoli

A quell'episodio così tragico, salito agli onori della cronaca nazionale, bisognava rispondere **creando un punto di riferimento per le persone LGBTQIA+ che fosse situato proprio a pochi passi dal Parco Verde di Caivano**, che – tra l'altro – negli ultimi mesi è tornato alla ribalta delle cronache per fatti drammatici di violenze di genere, perché la matrice della violenza di genere è la stessa: **quella mano che violenta e uccide le donne, è la stessa che uccide le persone LGBTQIA+ e che discrimina**.

Infatti l'omotransfobia ha la stessa matrice della misoginia e della violenza di genere. Avevamo visto lungo che a Caivano, nel Parco verde c'era bisogno di un centro, un punto di riferimento che potesse fare **campagne di sensibilizzazione e informazione**, ma che offrisse anche servizi alla cittadinanza come lo sportello d'ascolto, lo sportello legale, lo sportello di autonomia lavorativa e abitativa, servizi che in qualche modo consentono di avere un welfare in risposta anche all'avanzamento e al riconoscimento di nuovi diritti. Diritti che avanzano tutti nella stessa direzione che è quella del **benessere e della felicità delle persone**. Codice Rainbow riprende il suo concetto dal codice rosso, inteso come centro servizi alla persona. Lo stesso logo è un QR code Rainbow, tra l'altro anche funzionale, perché rimanda direttamente al sito.

Gli obiettivi che Codice Rainbow si pone sono quindi tanti, da raggiungere in maniera trasversale,

in primo piano anche lo sport. **Tra i partner del centro, oltre al comune di Caivano, la Fondazione Identità e Cultura e Qualifica group, figurano anche i Pochos**, l'unica squadra di calcio riconosciuta dal Coni all'interno del proprio statuto, che è in contrasto con le discriminazioni di genere e l'omotransfobia nel mondo dello sport.

È molto bello che una squadra di ragazzi che vuole semplicemente giocare a calcio in maniera dilettantistica **rompa alcuni tabù** per cui il calcio è considerato uno sport da maschi, solo per eterosessuali, o stereotipi per cui **non ci può essere omosessualità nel calcio**. Ed è altrettanto bello che questo gruppo oggi si trovi a gestire, insieme con altri enti pubblici un importante centro antidiscriminazione, nato da un finanziamento dell'UNAR - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del consiglio dei ministri - con il comune di Caivano capofila, ma con un partneriato del privato sociale dentro il quale c'è Pochos.

Quindi sensibilizzazione e informazione attraverso il vettore sociale dello sport come strumento di **abbattimento di muri e pregiudizi** e tutti i servizi offerti alla comunità dal centro.

Le TESTIMONIANZE

“Sto facendo un percorso per il mio cambiamento, era tutto quello che desideravo sin da piccola. Ringrazio queste associazioni perché ci danno forza e speranza, l'unico supporto per me, la mia compagna e la mia nuova vita che piano piano mi sto costruendo”.

Anna P.
ex detenuta

“Dopo una lunga detenzione nella casa circondariale di Pozzuoli, sono entrata in contatto con l'associazione Codice Rainbow di Caivano e l'associazione Pochos.

Grazie a tutte queste persone sto portando avanti anche la relazione con la mia compagna e ho ritrovato un rapporto con i miei tre figli, che mi hanno accettata per quella che sono adesso”.

Anna C.
ex detenuta

È L'ITALIA
CHE VOGLIAMO

L'Italia che vogliamo

è un progetto promosso da Gaynet, in collaborazione con ARCO e finanziato dall'UNAR nell'ambito del PON INCLUSIONE, con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, che ha l'obiettivo di valorizzare e far conoscere i Centri Anti-discriminazione e le Case di Accoglienza LGBTIQ+ in Italia.

Leggi le testimonianze complete su www.codicerrainbow.it

L'unione fa la forza.



Bruno Mazza
Un'infanzia
da vivere

Bruno Mazza con la sua associazione Un'infanzia da Vivere, sono una realtà consolidata e presente da decenni nel Parco Verde, e hanno sentito la necessità di un Centro di aiuto e supporto psicologico dopo i fatti drammatici legati all'omicidio di MariaPaola Gaglione.

“Abbiamo capito che c'era un'urgenza forte e abbiamo appoggiato e voluto un centro d'ascolto finalizzato a formare persone, fornire loro competenze e aiutarle a trovare lavoro, per avere un'alternativa alla “prigione” che alcuni vivono nelle mura di casa con famiglie che non accettano i loro orientamenti sessuali o la loro identità. Lo scopo principale è dare supporto soprattutto per l'autonomia lavorativa e abitativa, per poter abbandonare finalmente quelle che per alcune persone sono delle vere e proprie gabbie. Noi continuiamo su questa strada con uno sportello aperto due volte a settimana e iniziative che vanno in questa direzione come l'adozione di uno spazio verde inaugurato lo scorso luglio “Rompi il silenzio” contro la violenza sulle donne. Abbiamo riqualificato un angolo vicino alla chiesa San Paolo Apostolo – viale delle Magnolie – dove è stata allestita una panchina rossa e una scarpa col tacco a spillo, con il contributo della Regione Campania, dell'assessore Fortini, Fondazione con il Sud, il Csv (Centro servizi per il volontariato di Napoli), con il sostegno del comune di Caivano e della società Max Pubblicità che ha donato la scarpa – ha commentato il presidente”.

Cristina Giordano, responsabile progetti dell'associazione “Un'infanzia da vivere”.

“La nostra mansione è aiutare nel percorso psicologico – ha aggiunto – con qualsiasi tipo di sostegno, anche solo una chiacchierata, per fornire delle competenze, skills per affrontare una condizione familiare, una trasformazione personale e ovviamente l'orientamento al lavoro. E i risultati stanno arrivando. E' chiaro che bisogna sfondare il muro della diffidenza e abituare il quartiere ad avere un approccio, ad affidarsi a persone sconosciute che possono diventare un punto di riferimento. La gratitudine di coloro che si rivolgono a noi ci incoraggia a continuare e per questo cerchiamo di interagire con il Forum dei Giovani di Caivano e dall'altro lato con il progetto Una, Nessuna e Centomila che si occupa già da trent'anni di violenza sulle donne, ma che noi vorremmo aprire alla violenza di genere alla luce di tutti gli episodi di violenza a cui stiamo assistendo in tutta Italia. Per sfondare il muro della soggezione, per esempio, abbiamo pensato di organizzare attività e manifestazioni per la conoscenza del corpo, per non entrare a gamba tesa sulla sessualità; apportare anche attraverso le scuole – con i dovuti accorgimenti – un messaggio di consapevolezza. Stiamo mettendo le basi per una rete sempre più articolata e fitta all'interno

del Parco Verde che possa includere tutte le realtà e le situazioni problematiche senza lasciare nessuno solo. Anche durante le attività di doposcuola – di cui mi occupo in prima persona – cerchiamo di dedicare un piccolo spazio all'educazione sentimentale, alla bellezza delle emozioni e alla gestione delle stesse, con bambini e ragazzini dai 6 ai 14 anni. Diamo vita a dei piccoli momenti di riflessione, una specie di agorà non solo per chi è scolarizzato, ma anche per adolescenti che si sono allontanati dalla scuola, per parlare delle proprie emozioni, sensazioni, di come loro vivono se stessi e il rapporto con l'altro, in maniera semplice, confidenziale, con l'aiuto chiaramente di psicologi, come quelli che lavorano in Codice Rainbow. E' un modo per tradurre queste emozioni in qualcosa di positivo e farne una base consapevole con cui i ragazzi possono imparare a interpretare la realtà complessa che viviamo senza pregiudizi.

Giorgio Sorrentino, fondatore dell'associazione sportiva Pochos.

“La nostra associazione è nata nel 2012 e siamo tuttora l'unica Associazione Sportiva Dilettantistica, riconosciuta dal CONI, ad avere nel proprio statuto il contrasto all'omotransfobia nel mondo dello sport. Siamo felici di poter dare il nostro contributo in un luogo così difficile e già discriminato come il Parco Verde dove realizzare e far diventare funzionale un centro antidiscriminazioni è stato un gesto molto forte, anche dal punto di vista simbolico. Grazie al comune di Caivano e alla presenza delle altre associazioni abbiamo fatto in modo che questa realtà potesse prendere forma, anche alla luce degli ultimi episodi di violenza che sono accaduti nel rione. Lo sport come condivisione e come valore che va oltre le differenze... Sono questi i principi che cerchiamo di diffondere e divulgare con le nostre attività, coinvolgendo bambini e ragazzi come successo lo scorso maggio quando abbiamo realizzato un torneo calcistico intitolato “Codice Rainbow” contro le discriminazioni e hanno partecipato proprio i Pochos del Parco verde. Ci muoviamo su tutti i territori a rischio: un altro progetto è in partenza a Torre Annunziata per i giovani dai 14 ai 24 anni con difficoltà sociali ed economiche per dare attraverso lo sport, il calcio in questo caso, una possibilità di riscatto. Lo abbiamo già fatto l'anno scorso, io ero l'allenatore di una squadra di ragazzini più giovani – dai 10 ai 12 anni – la Real Sales, e a livello locale abbiamo collaborato e partecipato a diversi tornei. E' stata una bellissima esperienza che ci ha permesso di portare il nostro messaggio attraverso una passione che accomuna molti ragazzi”.



Giorgio Sorrentino
Fondatore
Pochos

Cultura delle differenze a scuola.

A proposito di interventi nelle scuole per sensibilizzare alla cultura delle differenze e all'educazione sentimentale, abbiamo sentito **il professor Paolo Valerio**, presidente della Fondazione Genere Identità e Cultura Ets - Enti del terzo settore e professore ordinario della Federico II di Napoli.

“E' un progetto ambizioso e adeguato ai tempi che stanno cambiando – ha detto il professore. Portando **nelle scuole primarie di Caivano un messaggio di diversità si riscontra un'apertura mentale dei bambini**, segno del fatto che gli insegnanti hanno fatto già un buon lavoro in quelle classi.

Il professore, **presidente dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di genere e direttore del Centro per l'inclusione degli studenti SInAPSI della Federico II di Napoli** ha messo l'accento sulla trasformazione che in questi anni sta subendo la nostra società: “Oggi stiamo assistendo a cambiamenti epocali nei confronti di persone non binarie, gender queer, gender fluid; **persone che vogliono che il proprio genere sia riconosciuto a prescindere dal corpo**, non c'è più la pressante richiesta di interventi chirurgici o di tipo ormonale”.

“Con la fondazione abbiamo realizzato convegni in alcune scuole, grazie all'impegno di **Stella Celenzano, dottoressa psicologa**, e la vicepresidente

della Fondazione Angela Candela, durante i quali alcuni studenti hanno fatto coming out e di conseguenza gli insegnanti si sono poi interrogati sul come comportarsi con questi ragazzi e ragazze. Si pongono alle vecchie generazioni delle sfide che sono effettivamente difficili da affrontare; è quindi importante parlare con insegnanti, dirigenti scolastici per sostenere quelle scuole in cui c'è la richiesta di uno studente o una studentessa non binaria”.

Un ultimo passaggio infine sull'importanza di avere sul territorio di Caivano un Centro antidiscriminazione e mettere in atto tutte le strategie possibili per **combattere pregiudizi, stereotipi e violenza di genere**, ma soprattutto per tutelare chi vuole intraprendere percorsi di studio e di avviamento al lavoro: “In passato abbiamo anche offerto borse di studio e intendiamo farlo anche per le scuole di Caivano per quegli studenti, studentesse che sono meritevoli, perchè **impegnati in attività di promozione del culto di genere e di interventi che vanno a combattere omofobia, transfobia e mirano a dare un nome a quel che la persona sente di essere**.”

II BILANCIO

Superate le diffidenze iniziali, si cominciano a vedere i risultati di questi primi mesi di attività.

La persone si rivolgono al centro per vari motivi: c'è chi **sta seguendo corsi professionalizzanti organizzati dal partner Qualifica group**, chi ha cercato aiuto psicologico, legale, persino due ragazze ex detenute, segnalate dalla Casa circondariale femminile di Pozzuoli, **hanno trovato supporto e aiuto presso il nostro sportello**.

Sono traguardi importanti che ci spingono a prorogare le attività dello sportello e soprattutto lavorare affinché **il Centro diventi una realtà stabile nel Parco Verde**, anche grazie all'amministrazione comunale, nella persona della **dottoressa Anna Damiano**, responsabile del progetto, la quale ha dichiarato: “Nonostante sia partito tra mille inciampi e difficoltà, il progetto si è rivelato di grande efficacia e utilità, merito di un consolidato rapporto di rete tra il comune e gli enti del terzo settore che sono coinvolti. Ci auguriamo, dunque, che venga rifinanziato per garantire continuità con i risultati finora ottenuti”.

www.codicerainbow.it
info@codicerainbow.it
caivano@pec.codicerainbow.it

Mercoledì 15.00 – 17.30
Sportello Legale – Biblioteca Comunale

Martedì 9.00 – 13.00
Sportello Lavoro – Parco Verde
Un'infanzia da Vivere

Giugno 2023,
Pride Month
Codice Rainbow
e Forum dei Giovani



Codice Rainbow Caivano
Parco Verde
viale Margherita, snc
Caivano (NA)

081.8360415 (Biblioteca)
081.2289292 (Parco Verde)
327.1226843 (WhatsApp)
388.4967426 (WhatsApp)

Venerdì 15.00 – 18.30
Sportello Psicologico – Parco Verde
Un'infanzia da Vivere

